
RIFLESSIONI

DELLA
CONFEDERAZIONE MONDIALE
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO
AI MEMBRI DEL CAPITOLO GENERALE 23°
DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

PREMESSA

1.1

Noi Exallievi ed Exallieve della Confederazione Mondiale come gruppo della Famiglia Salesiana, vogliamo offrirvi alcune riflessioni sincere e fraterne a voi Membri del 23° Capitolo Generale della Congregazione Salesiana sul tema: **“L’educazione dei giovani alla fede: compito e sfida della Comunità Salesiana, oggi”** perchè è condividiamo la responsabilità dell’impegno d’essere Educatori alla fede, specialmente degli Exallievi ed Exallieve giovani e perchè parte della comune missione alla quale ci ha convocati carismaticamente Don Bosco.

1.2

Mentre constatiamo la considerazione e la fiducia che la Congregazione e la Famiglia Salesiana tutta ha verso di noi, ci sentiamo coinvolti nella proposta fatta dal Rettor Maggiore Don E. Viganò nel suo commento alla “Strenna 1989” di lanciare un “Progetto Laici” in risposta alla straordinaria e imprevedibile coesione attorno a Don Bosco riscontrata nell’anno Centenario 1988 e in riferimento al riconoscimento della vocazione e missione del laico venuto dal Sinodo dei Vescovi e spiegato ampiamente nella recente Esortazione “Christifideles Laici di Giovanni Paolo II e dal recente Magistero salesiano (cfr. le numerose lettere del Rettor Maggiore: Famiglia Salesiana, il Laico nella Famiglia Salesiana, il Cooperatore Salesiano, l’Animazione degli Exallievi, il Centenario di Don Bosco e il nostro rinnovamento, la Nuova Evangelizzazione, ecc.)

1.3

Vogliamo darvi anche delle considerazioni per comprendere e promuovere i contenuti che hanno favorito la formazione umana e religiosa dei giovani, e cogliere quegli elementi che eventualmente l’hanno impedita o disturbata nei suoi processi.

REALTA' E PROBLEMI

2.1

Noi Exallievi ed Exallieve siamo, in buona parte, il frutto del vostro sofferto lavoro educativo. Affidati a Don Bosco, anche se con motivazioni non sempre chiare i nostri genitori hanno optato per questa scelta. In tutti i toni da Don Bosco a Don Viganò, la tradizione della Congregazione si rivolge agli Exallievi ed Exallieve perché mettono in pratica "l'educazione ricevuta". Anche le Costituzioni, art. 5 affermano che, l'appartenenza degli Exallievi alla Famiglia Salesiana, ha come supporto "l'educazione ricevuta".

2.2

Di fronte a questa dichiarazione cominciano a sorgere diverse situazioni che fanno apparire delle realtà problematiche.

2.3

Nelle varie Opere ci parlano di questa visione di Exallievi ed Exallieve, dell'importanza e vantaggi di stare sempre con Bosco. Poi, quando lasciamo l'Opera Salesiana sentiamo che c'è un'incoerenza molto grande. Si possono contare i Salesiani che vogliono lavorare con noi affinché l'impatto con l'esterno nel lasciare l'Opera Salesiana (in quelle scolastiche questo è più evidente) sia meno traumatico e favorisca l'assunzione di quanto avere voluto trasmetterci.

2.4

Il Rettor Maggiore parla con insistenza dell'urgenza della nostra **formazione permanente**: quello che vi chiediamo è di darci: una conoscenza più profonda di Dio, del nostro essere in missione con voi, una conoscenza più profonda di Don Bosco, del suo Sistema Pedagogico per farne un cammino di santità, nella nostra realtà di laici e anche se di Religioni diverse animatori delle realtà terrestri. È continuare quell'educazione alla fede che avete iniziato in noi.

2.5

Riconosciamo che siamo incostanti. Che tante cose trasmesse non le abbiamo assimilate, che abbiamo bisogno di una spinta continua. Può aiutarvi a capire che forse è stata più un'educazione nozionistica, che un vero processo di trasformazione della persona, **più un'istruzione che un'educazione.**

2.6

Costatiamo, anche, che spesso nelle Opere Salesiane, si tratti poco dell'educazione "della fede" o "alla fede". Si nota dicotomia tra orientamenti teorico-dottrinali e realizzazioni-pratiche; diverse comunità "educanti" non contagiano, non propongono, non convincono nell'educazione alla fede; le scuole risultano essere strutture per passare delle nozioni culturali, durante la permanenza a volte non voluta dall'allievo, non per formarlo per la vita.

2.7

L'allargamento del periodo giovanile, "Il Confronto DB'88 ha messo chiaramente in luce il nuovo soggetto giovanile. Innanzitutto si è evidenziato il prolungamento della giovinezza stessa che esige di impegnarsi con speciali capacità anche nella fascia d'età che va dai 18 anni fino almeno ai 25. Gli adolescenti e i giovani sono il soggetto ecclesiale privilegiato; vivono un tempo strategico per la coscienza della fede e per avviare una propria sintesi culturale" (RM ACG. 330, pp. 34-35).

2.8

"Il frutto più bello e promettente... è quello della crescita di un corrispondente Movimento giovanile... Don Bosco, Padre e Maestro della gioventù, è apparso ispiratore vivo, per l'oggi e per il domani, di un'autentica spiritualità giovanile frutto di quella sua "pedagogia realista della santità..." (RM ACG. 330, pp. 32-33).

2.9

Ci sembra che la Pastorale giovanile non abbia uno sbocco verso il Movimento Salesiano tante volte proclamato dai Rettori Maggiori. Ci sembra che sia un'esperienza a se stante, più per soddisfare un lavoro personale, che per coinvolgere veramente le persone affinché assumano un impegno socio-religioso-politico, secondo la vocazione specifica di ognuno nella comune missione salesiana. Ci sembra che ogni Salesiano lavori secondo i suoi fini più che con un vero progetto come risposta alla vocazione specifica del laico. Il richiamo del Papa alla gioventù è per mettersi al servizio della Chiesa e della comunità.

2.10

Non c'è incontro di Exallievi ed Exallieve che non si parli della diversità che c'è fra l'educazione impartita oggi da quella di anni addietro. Nessuno si fa meraviglia che i tempi siano cambiati; anche è cambiata la preparazione accademica dei Salesiani, c'è un maggiore approfondimento della pedagogia, della sociologia, della psicologia e della visione della vita, ma sentiamo che manca qualche cosa che c'era prima. Dalla scuola salesiana ci aspettiamo tantissimo! In questo, se ci volete come interlocutori, potremmo dare una mano. Ma che sia un autentico dialogo e una ricerca passionata di "errori", "lacune" o punti di vista diversi.

2.11

È stato evidenziato che, in genere, manca la disponibilità e la preparazione dei Salesiani. L'educazione alla fede impartita da molti è priva, molto spesso, di implicazioni per "il futuro laico". L'assunzione della sua centralità nella vita della Chiesa e della Società è "mal vista". Per molti altri Salesiani c'è difficoltà ad accogliere il Laico e la sua cultura in un rapporto paritario di condivisione e complementarietà, non subordinato o di supplenza. L'attenzione nuova per il laico, raccomandata già dal CGS, appare essere ancora oggi attuale al fine di consentire uno stile di collaborazione più intenso, unitario e armonico per la crescita della comunità educativa.

2.12

Molti Exallievi ed Exallieve lavorano nelle Opere Salesiane, e di questo ve ne siamo riconoscenti. Ma ci domandiamo sono lì in quanto Exallievi ed Exallieve, membri della Famiglia Salesiana uniti, nella stessa missione, o semplicemente per necessità, per amicizia?... Tanti altri docenti o collaboratori non Exallievi ed Exallieve, ma che vengono a contatto con il Sistema Preventivo, ricevono una vera educazione a metterlo in pratica.

Lo stesso potremmo dire di tanti Genitori e Adulti che si avvicinano alle Opere Salesiane e si sa che sono Exallievi ed Exallieve o che i loro figli si stanno educando con voi magari da diversi anni e che perciò vengono a contatto con il Sistema Preventivo. Che dire delle Parrocchie? Quanti Exallievi ed Exallieve ci sono e non ci si interessa di loro! Quanti catechisti, partecipanti di gruppi musicali, sportivi, animatori del tempo libero, di azione sociale stanno con voi Salesiani poi, per diverse ragioni devono lasciare quell'attività e "si perdono"? Sono giovani che magari hanno dato tanto di se, ma poi...?

2.13

Il Delegato Exallievi ed Exallieve. Un altro punto difficile. A volte si lascia solo, altre volte è annullato dal Direttore o dal lavoro. L'ultima occupazione che gli si dà è quella di essere Delegato. Pensare che lui è il ponte fra l'educazione che voi avete impartito negli anni di formazione e quello che l'Exallievo ed Exallieva vive nel lasciare l'Opera. È la persona più indicata per fare un bilancio dell'educazione alla fede, per suggerire consigli e proposte per migliorarla, per continuare il lavoro iniziato come formazione permanente. Per questo è emersa la convenienza che sia membro del Consiglio della Casa in quanto attraverso tale organismo può proporre, confrontare e verificare l'azione pastorale con gli Exallievi, la preparazione degli stessi allievi con gli Exallievi, la preparazione degli stessi allievi per inserirli nell'Associazione, nonché l'animazione ed informazione agli stessi confratelli della comunità.

2.14

Bisogna pure, attraverso l'azione di collegamento che egli abbia la possibilità di inserimento e collaborazione degli Exallievi in attività educativa-scolastica, sportive, culturali avvalendosi anche di competenze specialistiche. Il tutto espresso con modalità non occasionali e con accogliente spirito di famiglia.

2.15

Percepriamo che manca una visione di Famiglia Salesiana. Ci dev'essere un cambio di mentalità. Pensare come Famiglia, sentire che tutta la Famiglia è promotrice e portatrice di educazione affinché il raggio di azione sia più vasto e quindi di maggior influsso e maggior appoggio nel vivere la fede. Siamo i laici che hanno figli, che si relazionano con la vita del mondo; siamo operai che vivono con gli altri operai e dovremmo essere portatori di un'esperienza di fede; siamo giovani che ricevono orientamenti nelle aule scolastiche e universitarie; siamo chiamati ad essere comunicatori sociali a operare nella politica, nei sindacati, nel commercio, nell'amministrazione. Se assieme si riuscisse a dialogare, se fossimo aiutati attraverso una formazione differenziata a praticare meglio l'educazione ricevuta e farla vivere ad altri, siamo sicuri che molto del vostro lavoro non andrebbe perduto e ci guadagnerebbe il carisma di Don Bosco.

Le forme associative che sono nate per gli Exallievi dovranno, per una **“nuova evangelizzazione”** avere progetti e strategie che consentono di farle diventare “luoghi” e “mezzi” di sviluppo umano e spirituale considerando l’educazione come una continua crescita. In questo contesto di disponibilità e richiesta di formazione permanente appare prevalente il prestare attenzione alla vita familiare dei singoli e ai valori che sono trasmessi nella propria famiglia sia come figli che come genitori. L’urgenza di un’azione profonda e sistematica “per assicurare alla famiglia di essere luogo primario della umanizzazione della persona e della società” (Cfr. C.L. n. 40) nasce anche dalla considerazione che essa appare lo spazio umano più idoneo per educare alla fede. Nella relazione con i genitori e i fratelli, oltre che in quella con gli altri gruppi e le diverse generazioni che convergono nella famiglia allargata, nel modo di vivere gli affetti, le gioie e i dolori, di affrontare le fatiche e i conflitti, il bambini e, poi l’adolescente, avrà modo di farsi un’idea della verità umana della fede. La famiglia può diventare un testimone autorevole nella trasmissione della fede. Preparare, perciò, i giovani al matrimonio, illuminare, consigliare, sostenere i genitori, nel prevenire i rischi che l’educazione oggi comporta, nell’aiutarli a creare positive relazioni di coppia, sarebbe un campo attualissimo di azione da parte di sacerdoti e laici preparati per scienza ed esperienza a creare quelle pre-condizioni necessarie per l’acquisizione di valori umani e religiosi. Potrebbero seguire quelli altrettanto significativi, quali il mondo del lavoro, la formazione sociale e politica, la comunicazione sociale, la gestione del tempo libero, la difesa della natura, l’accoglienza alla vita, la non-violenza, la giustizia, la pace, ecc. (Cfr. C.L. e Lettera RM). A conclusione si sottolinea la necessità di un rapporto personale tra Delegato ed Exallievo (giovane o anziano).

EDUCAZIONE RICEVUTA

3.1

Lo stesso titolo di appartenenza alla Famiglia Salesiana riconosciuto agli Exallievi e alle Exallieve, sembra stia perdendo il suo peso e la sua importanza. Compito prioritario, perciò, sarebbe di identificare il livello e il tipo di educazione ricevuta e verificarne la fecondità nella vita, nella professione e nell'associazione. Ci si è interrogati se la diminuzione degli Exallievi e una certa difficoltà dei giovani ad associarsi, **non sia la conseguenza del calo o della perdita di influenza pedagogica del lavoro dei Salesiani oggi**. Essendo figli del Sistema Preventivo non si può dimenticare l'importanza di vivere questa proposta di fede nella spiritualità del quotidiano per cui sarebbe necessario offrire delle proposte stimolanti e scelte più profonde, trasferibili nella società e nel mondo di oggi.

3.2

È risaputo che uno dei fattori più incisivi per l'educazione e formazione di un ragazzo è l'esperienza scolastica. Da tempo, almeno in alcune zone, con il calo di vocazioni e l'anzianità di confratelli, si è verificata un'immissione massiccia di laici nella scuola cattolica e una forte diminuzione di religiosi. Il CG21 parlava già di "un fatto che può portare con sé il rischio della perdita di identità della nostra missione salesiana e, in ogni caso, ci impegna in una pastorale nuova ed esigente". Sarebbe interessante una riflessione circa il valore ecclesiale-educativo di questa presenza vista anche la modalità di assunzione — fatta attraverso canali e referenze interne — per cui è stato abbastanza facile aggregare gente, ma più difficile trovare persone mature, disposte ad assumere finalità, metodo educativo salesiano, e capaci di inserirsi nel progetto educativo-operativo ed apostolico della Congregazione. Si parla spesso di ridimensionamento

delle Opere Salesiane, anche per mancanza di Salesiani. Data la situazione, crediamo che i Salesiani possono lasciare tanti compiti burocratici o amministrativi e si possano dedicare maggiormente al lavoro educativo, ma è anche importante preparare bene questo personale proprio per non perdere l'identità salesiana.

3.3

A parte la necessaria e seria considerazione che la scelta preferenziale dovrebbe ricadere su Exallievi, operatori, VDB e altri membri della Famiglia Salesiana, si dovrebbe considerare l'opportunità di corsi di formazione che diano la possibilità di conoscere, studiare e approfondire lo spirito salesiano nella pratica del Sistema Preventivo, testimoniare una vita cristiana, mettendoli in grado di essere corresponsabilizzati nel lavoro educativo dei giovani loro affidati.

3.4

Considerando la realtà di oggi, in molte Scuole Salesiane — esistenti soprattutto nei Paesi più avanzati — si è notato il progressivo aumento di ragazzi e ragazze con alle spalle famiglie disgregate, i cui genitori, separati o divorziati, forse per tacitare un senso di colpa, sono approdati all'istituzione religiosa, come ultima spiaggia per sentirsi più tranquilli e con il proposito spesso di delegare ad essa quei compiti educativi che non sono stati in grado di assolvere. Ciò comporta una serie di difficoltà perché spesso anche i migliori educatori e insegnanti sul piano professionale, non sono preparati a seguire questi **“nuovi poveri e abbandonati”** la cui vita affettiva, emozionale, temperamentale risente della pesante prova cui sono, loro malgrado, sottoposti e che ha delle conseguenze sull'apprendimento, sul comportamento, sulla disciplina, sulle relazioni con compagni, sulla credibilità degli adulti da cui si sentono traditi. Il tutto si traduce in una scarsa possibilità di ricevere l'educazione “alla fede” e “della fede”!

3.5

Poiché è nei primissimi anni della vita, che si formano alcune attitudini e atteggiamenti che facilitano o ostacolano la presa di posizione davanti ai valori, agli atti morali o di fede, è facile comprendere che per superare queste difficoltà occorre una particolare preparazione e competenza di carattere psico-pedagogico assieme ad una consistente capacità di amore, di accettazione, di pazienza e di testimonianza per dare un orientamento rasserenante alla loro vita nonostante le prove. Questa azione, spesso di vero recupero specialmente nel campo dei valori, richiederebbe un personale educativo più specialistico, capace a seconda dei casi che si presentano — di svolgere delle attività scolastiche e pedagogiche oltre quelle “normalmente” richieste.

3.6

Forse è uno sforzo che varrebbe la pena di sostenere utilizzando anche qui le possibilità di coinvolgere persone preparate e disponibili a fronteggiare situazioni che con molta probabilità andranno aggravandosi nel tempo.

3.7

Si è constatato, che, dopo il rinnovamento del Vaticano II, la Scuola Salesiana, **ha rinunciato a iniziative e mezzi ritenuti sorpassati senza alcuna sostituzione più valida e più adatta ai giovani e ai tempi di oggi.** Quindi si è perso una possibilità idonea per educare alla fede, perdendo l'opportunità di usufruire di momenti significativi e importanti, richiesti dalla crescita sicura ed armonica dello stesso giovane, che lo avrebbero preparato ed aiutato ad inserirsi più facilmente nella Associazione degli Exallievi. Si sente la mancanza del cortile salesiano base di rilancio del progetto educativo di Don Bosco. Il cortile ha perso la sua importanza e qui proponiamo il recupero delle attività sportive, culturali e di tempo libero. Ogni attività extra-scolastica non ha alcun valore se non è basata su un progetto-educativo. E a sua volta il progetto deve essere uno, integrando Fede e Vita, dando spazio alla vita sacramentale nell'educazione di tutti i giovani. Occorrerà evitare che i nostri centri diventino dei clubs per passare il tempo e non essere più luoghi di educazione.

LA PRESENZA DEGLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

4.1

È un argomento che è stato molto a cuore agli Exallievi ed Exallieve che già da diversi anni attraverso successivi Capitoli, hanno convinto la Congregazione a riconoscere la loro appartenenza alla Famiglia Salesiana. Sono grati del contributo determinante che fu offerto dai Superiori Salesiani, amici degli Exallievi e convinti assertori della loro oroginale potenzialità come laici impegnati in seno ad essa. A dire il vero si sognavano orizzonti di crescita, con tutti i gruppi, specialmente laicali, convergenza di progetti, di attività e di persone per consentire che si creasse uno spirito unitario e si riuscisse a fare Famiglia. Si voleva dare una testimonianza ecclesiale operando nella comunione e nell'unità.

4.2

Da alcune valutazioni nell'ambito della Confederazione però non è emersa la convinzione che si siano fatti progressi in quella direzione. Qualcuno ritiene necessario approfondire l'idea di famiglia essendo una tradizione ancora giovane per cui si auspica che la Congregazione faccia passi concreti nello studio e nelle proposte, in accordo con le altre componenti, per chiarire definitivamente cosa significhi appartenere alla Famiglia Salesiana, quali doveri e diritti comporti, quali adattamenti di mentalità, programmi e orientamenti essa richieda. Altrimenti si rischia di restare nel vago, tra riserve mentali, distinzioni, interpretazioni diverse che impediscono di essere — come laici — fermento di movimenti innovativi e di lavorare unitariamente accontentandoci del puro necessario tanto per sopravvivere in una quotidianità opaca e indifferente, dispersi in tanti rivoli che non diventano mai una forza che spinge al rinnovamento.

CONCLUSIONE

5.1

Nonostante si siano espresse più difficoltà che successi, gli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco sono disposti a collaborare con i salesiani e nella Famiglia Salesiana operare per la **”nuova evangelizzazione nel mondo e nella Chiesa oggi”**. Non siamo stati in grado, forse, di dare indicazioni specifiche per l’educazione alla fede, ma abbiamo segnalato quella che può essere considerata una serie di alcuni pre-requisiti ritenuti necessari perché gli interventi non cadano su un terreno inadatto per farli fruttificare.

5.2

Queste nostre riflessioni non siano giudicate come un risultato di critica o svalutazione. Anzi siamo ben consapevoli di quanto sacrificio e impegno costi e comporti la missione verso i giovani per i Salesiani. Consideratele quindi dettate da un affetto fraterno allo scopo **di aiutarci insieme a realizzare sempre meglio il progetto di Don Bosco**. Infine vi chiediamo con insistenza di non considerarci quasi un’appendice nel vostro progetto-operativo ma parte integrante e solidale in tutto quello che caratterizza l’Opera Salesiana.

5.3

Con questo CG 23° i Salesiani devono riconfermare la loro vocazione e stare in anticipo sui tempi e all’avanguardia della storia, sull’esempio di Don Bosco, e quindi lavorare con solerzia e fiducia, realismo e fantasia, coraggio e determinazione rischiando al servizio della gioventù del mondo.

Come scrisse tempo addietro un salesiano, incaricato degli Exallievi: “Il Regno di Dio va avanti a spintoni”. Condividiamo la sua fiducia disposti, se del caso, a darne qualcuno anche noi per farlo avanzare seguendo il desiderio di Don Bosco che diceva: “... Voi compirete l’opera che io incomincio, io abbozzo voi darete la tinta... Ecco adesso io fo la brutta copia della Congregazione e lascerò che coloro i quali vengono dopo ne facciano poi la bella copia...” (Don Bosco il 19 maggio 1875 — a Don Barberis, Cronachetta, Quad. 1°).

Con gli auguri più fraterni di buon lavoro gli Exallievi e le Exallieve di Don Bosco vi salutano e vi ringraziano.

Dott. Giuseppe Castelli
*Presidente Confederale
Exallievi ed Exallieve Don Bosco*



Don Charles Cini SDB
*Delegato Mondiale
Exallievi ed Exallieve Don Bosco*



Tommaso Natale
*Segretario Generale
Exallievi ed Exallieve Don Bosco*



Roma, 9 Marzo 1990



COORDINAMENTO

Charles Cini SDB
Tommaso Natale
Laura Benedettini

FOTO

Maurizio Urso

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

DIRETTA

STAMPA

GIESSEGI
Largo G. Bresadola, 9-10
00171 Roma

*“... Voi compirete l’opera che io incomincio,
io abbozzo voi darete la tinta...
Ecco adesso io fo la brutta copia della Congregazione
e lascerò che coloro i quali vengono dopo
ne facciano poi la bella copia...”*

(Don Bosco il 19 maggio 1875 — a Don Barberis, Cronachetta, Quad. 1°)



